

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00077936
ESC - Ente schedatore	S38
ECP - Ente competente	S38

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	1000076327
ROZ - Altre relazioni	1000077935
ROZ - Altre relazioni	1000077937

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	ciclo

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Giacobbe carpisce la benedizione di Isacco, ritratto di Giovanna Baglioni, ritratto di Ascanio Della Corgna, grottesche
------------------------	---

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
------------------	-------

<b>LDCN - Denominazione</b>	Villa del Cardinale
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	NR (recupero pregresso)
<b>LDCS - Specifiche</b>	interno, piano primo, sala delle Storie di Giacobbe, volta
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1590
<b>DTSF - A</b>	1599
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	cerchia
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Savini Salvio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1580-1609
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000387
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Della Corgna Fulvio cardinale
<b>CMMD - Data</b>	1575/ 1583
<b>CMMF - Fonte</b>	analisi storica/ bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Della Corgna Della Penna Diomede
<b>CMMD - Data</b>	1596
<b>CMMF - Fonte</b>	analisi storica/ bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISV - Varie</b>	MIS sala: 800 x 580
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	figure e ritratti alquanto ridipinti
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	

<p><b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b></p>	<p>da sn: lungo lo spigolo, grottesche con clipeo con figura femminile nella lunetta, scomparto mistilineo con cimasa sorretta da 2 figure ignude, incl udente clipeo con ritratto femminile: volto di 3/4 con capelli raccolti, velo e sciarpa annodata sul petto nella vela, motivi vegetali e tabella con figura reclinata/ al centro, finto quadro su mensole con cimasa sagomata e telamone e cariatide ai lati, includente: in primo piano a sn Rebecca in piedi di profilo, mentre conduce Giacobbe, inginocchiato e con le mani giunte ricoperte di pelliccia, presso il letto, con baldacchino e cortine, su cui giace il vecchio Isacco che posa la sn sul capo del giovanetto e leva la ds in atto benedicente; in secondo piano, arcata aperta su sfondo naturalistico in alto, 2 satiri con le code tirate da uccelli in basso, paesaggio naturalistico e clipeo con figura su testina alata nella lunetta ds, clipeo inquadrato come a sn, con ritratto maschile: volto di 3/4 con baffi, gorgiera e collare di armatura</p>
<p><b>DESI - Codifica Iconclass</b></p>	<p>NR (recupero pregresso)</p>
<p><b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b></p>	<p>NR (recupero pregresso)</p>
<p><b>NSC - Notizie storico-critiche</b></p>	<p>Nell'ambito del ciclo veterotestamentario delle storie di Giacobbe, che costituisce il soggetto della sala, quest'episodio ha un ruolo centrale e fa riferimento al momento in cui Giacobbe, dopo aver comprato dal fratello Esaù la primogenitura, carpisce la benedizione del padre Isacco cieco e moribondo, su istigazione della madre che con l'inganno lo presenta al posto e con le sembianze dell'irsuto Esaù (Genesi, 27, 18-27). La benedizione paterna era irrevocabile e sanciva la primogenitura di Giacobbe, che dovette poi fuggire dall'ira del fratello da lui defraudato. L'episodio era, in origine, probabilmente connesso con l'antico costume tribale dell'ultimogenitura, cioè del diritto di eredità riservato all'ultimo nato tra i gemelli, e con il rito della benedizione paterna che doveva attestare ed investire ufficialmente l'erede; la sua collocazione nell'ambito della figurazione chiarisce la presenza in questa sala dei 4 ritratti - alquanto rimaneggiati e ridipinti - dei Della Corgna, 2 dei quali raffigurano, accanto alle rispettive consorti Giovanna Baglioni e Porzia Colonna, il valoroso condottiero Ascanio ed il giovane e prestante Diomede. L'accostamento dei ritratti alle storie di Giacobbe non è infatti casuale, come non lo è la scelta di questo particolare soggetto biblico, comunque diffuso nella pittura dell'epoca, ma presente qui con una speciale valenza simbolica, connessa con la storia familiare dei Della Corgna e con la personale vicenda di Diomede. Secondogenito di Ercole Della Penna e di Laura Della Corgna, sorella di Fulvio e di Ascanio, fu adottato da quest'ultimo che non aveva figli, divenendo erede del nome e dei beni della nobile famiglia. E' a questo legame ereditario e all'investitura legittima e universale che allude dunque il soggetto della sala, probabilmente richiesto o scelto da Diomede anche per onorare la memoria dell'illustre padre adottivo, morto nel 1571 dopo aver condotto alla vittoria l'esercito cristiano nella battaglia di Lepanto. Infatti, successivamente alla morte dello zio Fulvio, avvenuta a Roma il 4 marzo del 1583, spettò a Diomede probabilmente anche il compito di portare avanti qui alla Villa l'impresa decorativa intrapresa dal suo predecessore. Nel loro complesso, le sette scene sono ritmicamente collocate tra le lunette perimetrali, lungo una fascia decorativa che circonda il dipinto con il "Sogno di Giacobbe" raffigurato al centro della grande volta a padiglione; e sono proposti come "finti quadri" inglobati nel tessuto ornamentale delle grottesche, la cui trama risulta qui alquanto diradata e composta di elementi semplificati e ripetitivi, rispetto al complesso del piano terra, dello scalone e del vestibolo del</p>

primo piano, cronologicamente omogeneo e antecedente. La rappresentazione del ciclo di Giacobbe - insieme, come vedremo nella successive, a quello di Abramo e della Genesi - viene incontro alla volontà di arricchire con l'inserimento di brevi testi sacri, peraltro altamente simbolici, il tessuto allegorico delle decorazioni e rinnovare con nuovi soggetti la trama figurativa delle grottesche. L'inserimento di episodi vetero-testamentari corrisponde infatti ad una prassi tipica della fine del '500 che non altera né squilibra in alcun modo la struttura narrativa persistente: i nuovi soggetti vengono collocati sullo stesso livello espressivo degli altri elementi decorativi e dunque riassorbiti, come i paesaggi o le scene mitologiche o le allegorie, nella trama generale. Tra i tanti esempi, rientra in un ambito stilistico particolarmente vicino al Savini e agli artisti attivi alla Villa, il caso, analizzato dalla Vasetti relativamente all'attività fiorentina del Poccetti e dei suoi collaboratori, di palazzo Salviati-Gerini: rinnovato intorno al 1593, fu decorato a grottesche con l'inserimento di storie bibliche (Abramo, Isacco, Giacobbe) ispirate ad una nota e riconoscibile fonte iconografica, la serie delle incisioni, raccolte sotto il titolo di "Quadrins Historiques de la Bible", eseguite da Bernard Salomon per le edizioni italiana, tedesca, inglese e spagnola della Bibbia edita da Jean de Tournes a Lione verso la metà del secolo XVI. Interessante notare come proprio gli affreschi di palazzo Salviati, ed in particolare le grottesche della volta della sala di Abramo - attribuita dalla studiosa ad un anonimo "Maestro delle Storie di Abramo" - mostrino di appartenere ad un ambito stilistico tangente, se non coincide, con quello attivatosi nella decorazione della Villa, col quale condivide elementi compositivi e modelli di riferimento.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	prelazione
ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996
ACQL - Luogo acquisizione	PG/ Perugia/ Colle Umberto

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAE PG M5232

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Vasari G.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBH - Sigla per citazione	00000002
BIBN - V., pp., nn.	v. VII, pp.606-608

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lupattelli A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1895
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000093

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Canuti F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1926
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000334
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp.275-280

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ciampolini M./ Salimbeni Ventura
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001094
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp.378-9/ 833

#### **AD - ACCESSO AI DATI**

##### **ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### **CM - COMPILAZIONE**

##### **CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2001
<b>CMPN - Nome</b>	Cannistrà A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Abbozzo F.

##### **RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Tassini A.

##### **AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Tassini A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

#### **AN - ANNOTAZIONI**

Come già accennato per il piano terra (cfr.scheda n.00076327) il ciclo decorativo della Villa fu opera di una "equipe" di artisti e lavoranti che, sotto la direzione di personalità riconoscibili e, nel caso del Savini, riconosciute - per le evidenti analogie con la sua produzione autografa di palazzo Della Corgna a Città della Pieve - seppero realizzare, in diverse fasi durante l'ultimo quarto del Cinquecento, il progetto decorativo richiesto dai committenti Della Corgna, prima dal cardinale Fulvio, poi dal nipote Diomede, figlio adottivo del fratello Ascanio ed erede e continuatore della nobile famiglia. Tale equipe risulta estremamente aggiornata rispetto alle novità ed innovazioni ravvisabili nella pittura decorativa dell'ultimo quarto del secolo XVI,

## OSS - Osservazioni

certamente sollecitate dal modello autorevole di produzioni prestigiose e subito note, tra le quali ci sembra qui interessante menzionare gli affreschi del Corridoio Orientale degli Uffizi a Firenze. Essi furono infatti realizzati, nell'ambito del generale vasto programma di ornamentazione e allestimento di quegli ambienti, tra il 1579 e il 1581, ed offrono il con fronto forse finora più proficuo per individuare con maggior precisione l'ambito stilistico di riferimento per il ciclo pittorico della Villa; e, in sieme, probabilmente anche l'ambito stilistico di formazione e provenienza del "florentinus" Savini, mai in precedenza chiaramente specificato dalla critica. Notevoli sono le affinità linguistiche e le analogie nelle modalità compositive, nelle scelte iconografiche e nell'originale libertà di invenzione e variazione, che emergono dalla comparazione con gli affreschi della Villa di quelle parti del Corridoio -campate centrali 15/46- eseguite da Alessandro Allori (1535-1607) e dai suoi collaboratori, quali Ludovico Buti, Giovanni Bizzelli, Giovanni Maria Butteri, Alessandro Pieroni. A questi artisti si deve la diffusione di soluzioni decorative di grande successo che valsero la sopravvivenza del genere della Grottesca ben oltre la soglia del secolo XVII. La verifica di produzioni ad essi riferibili propone alcuni ulteriori utili confronti: come nel caso degli affreschi della Cappella e della Sacrestia di villa Salviati presso Calenzano nel fiorentino, anch'essi ispirati al gusto della cosiddetta "scuola di Alessandro Allori" e riferiti dalla Maninini alle maestranze che avevano decorato il palazzo Salviati di Firenze in via del Corso, appartenenti appunto alla bottega dell'Allori. In particolare la studiosa vi riconosce Giovanni Maria Butteri (1540/50-1606) - menzionato dal Vasari e in seguito ricordato dal Baldinucci per la sua maniera oscillante tra l'Allori e Santi di Tito - tra i più stretti collaboratori del maestro e ancora sensibile a suggestioni di matrice bronzinesca. Suggerimenti peraltro riscontrabili, accanto alla componente senese-beccafumiana e dai più evidenziata attraverso richiami al Casolani o al Barbatelli (v. Saporiti e Vagaggini), come segni referenziali in molte figurazioni degli affreschi della villa del Cardinale, particolarmente nella irrequieta sensualità e nella ricercatezza grafica delle grandi figure allegoriche del salone principale, unanimemente attribuite al Savini. E' dunque verso questo ambito che sono orientate le ricerche, tuttora in corso, volte a definire, come accennato, la fase della formazione e dell'iniziale attività fiorentina del Savini; ed il percorso e l'eventuale canale di committenza che lo portò a Città della Pieve, artista ormai affermato tanto da poter subentrare al Circignani in diverse importanti commissioni e nel ruolo di pittore ufficiale dei Della Corgna. Riguardo alle notizie biografiche su Salvio Savini e sulla vicenda critica del ciclo decorativo della villa del Cardinale, si rimanda alla scheda n. 00076327. Infine, in relazione agli elementi decorativi, si ricorda che qui, oltre alla presenza del repertorio decorativo tradizionale si manifesta una vena nuova di sperimentalismo teratologico che va accentuandosi in questa seconda metà del secolo XVI e distanziandosi, per libertà creativa e gusto per il comico ed il paradossale, dai modelli classici.